



www.otium.unipg.it

OTIVM.
Archeologia e Cultura del Mondo Antico
ISSN 2532-0335 -DOI 10.5281/zenodo.15088449



No. 17, Anno 2024 – Article 7

Bruciaprofumi a testa femminile in Sicilia. Un riesame alla luce dei dati dal Mediterraneo punico.

Nicola Chiarenza[✉]

Scuola Archeologica Italiana a Cartagine

Title: Female-headed perfume burners in Sicily. A reappraisal based on data from the Punic Mediterranean.

Abstract: This paper aims to offer an up-to-date reassessment of the female-headed perfume burners of Punic Sicily. The work has been based on three main lines: bibliographic and archival research; the analytical study of both known specimens and some unpublished finds; and the contextualisation of these terracottas within the Punic Mediterranean. After information on the finding context, the main iconographic and technical characteristics of each terracotta and the most relevant comparisons are identified. The catalogue with a schematic and technical description of the terracottas is at the end of the work. The paper highlights the variety of the female-headed perfume burners found on the island and shows how Punic Sicily – during the 4th and 3rd centuries BC – played a very minor in the origin of the iconographic type and the circulation of these terracottas within the Mediterranean.

Keywords: Carthage; Greek and Punic iconographies.

[✉] Email: nicolachiarenza@yahoo.it.

The papers published in this volume were presented at the International Conference “*What Can Terracottas Tell Us: Coroplastic Polysemy in the Ancient Mediterranean*” (Cagliari - Cittadella dei Musei, 10–12th November 2022) organized under the scientific direction of Romina Carboni, Claudia Cenci and Nicola Chiarenza.

1. INTRODUZIONE

I bruciaprofumi a testa femminile punici costituiscono una classe di oggetti in terracotta diffusa nelle regioni sotto il controllo di Cartagine e in alcune aree limitrofe, a partire dal IV secolo a.C.¹. Per la storia degli studi, gli usi e le divinità legate ai bruciaprofumi si rimanda alla bibliografia edita², mentre le variazioni rispetto alle acquisizioni precedenti verranno specificate di volta in volta. I bruciaprofumi a testa femminile rinvenuti in Sicilia sono dodici: sette da Selinunte, due da Lilibeo, uno da Monte Iato, uno di provenienza sconosciuta e uno da Palermo³.

¹ Quelli fuori da questo areale possono essere considerati in alcuni casi imitazioni o importazioni di produzioni puniche (JOHANNOWSKY 1963, fig. 16,c per Teano; BEDELLO TATA 1990, pp. 39-40, tav. IV, 3 per Capua), in altri casi creazioni con caratteristiche proprie che non hanno un rapporto diretto con i prodotti punici ma solo una derivazione da iconografie greche comuni (AMBROSINI-MICHETTI 1994; MICHETTI 2007; SECCI 2012-2013).

² CHIARENZA 2021a, pp. 159-163. Si veda anche VERDÚ PARRA 2015, pp. 246-263.

³ Questi dati superano quanto scritto in CHIARENZA 2021a, p. 160 e CHIARENZA c.d.s. Non vengono qui considerati gli esemplari nn. 10-11 del catalogo di M. C. Marín Ceballos, inclusi dalla studiosa – pur con dei dubbi – in questa classe di materiali (MARÍN CEBALLOS 2007, pp. 80-81). In CHIARENZA 2021a, p. 160, l'esemplare n. 10 era stato annoverato fra i bruciaprofumi a testa femminile rinvenuti in Sicilia. Tuttavia, nell'impossibilità di eseguire un esame autoptico (non è stato possibile reperire la terracotta) si preferisce considerarla più vicina a una protome o un busto per le evidenti differenze rispetto ai bruciaprofumi a testa femminile e le considerevoli somiglianze con alcune protomi e busti sicelioti di IV e III secolo a.C. (HIGGINS 1954, p. 322, nn. 1190-1191, pl. 163; BELL 1981, p. 145, nn. 127, 129, 131, pl. 37). È comunque opportuno sottolineare che il viso e la capigliatura trovano puntuali confronti con cat. 6 e in parte con cat. 12 di questo lavoro. Infine, la terracotta in MARÍN CEBALLOS 2007, n. 11, viene qui considerata un busto.

2. SELINUNTE

Da questo insediamento proviene il maggior numero di bruciaprofumi a testa femminile della Sicilia⁴.

L'esemplare numero 1 del catalogo (cat. 1) fu rinvenuto prima del 1966, anno di pubblicazione da parte di A. M. Bisi, la quale ne indicò la provenienza dall'acropoli⁵ (fig. 1). Si distingue per il *kalathos* stretto e alto, sul quale è visibile la raffigurazione stilizzata e semplificata di una iconografia presente in numerosi bruciaprofumi rinvenuti nel Mediterraneo: due volatili che affiancano tre elementi globulari raffiguranti frutti o bacche.

Sui capelli è un diadema annodato, presente anche in cat. 8 da Lilibeo (fig. 6d) e in esemplari da Cartagine⁶ e dal nuraghe Lugherras in Sardegna⁷, nonché nei busti fittili della seconda metà del IV sec. a.C. dal Santuario rupestre di Agrigento⁸. Il viso è lo stesso di cat. 5 (fig. 5a), sebbene gli altri elementi e l'aspetto complessivo delle due terrecotte siano molto diversi.

Gli orecchini sono del tipo 'a punta di lancia'⁹ e ricordano gli elementi presenti sulle collane in alcuni dei suddetti busti. Sul lato anteriore della base, è presente un'altra raffigurazione comune a numerosi bruciaprofumi: una fibula circolare che, chiudendo al centro la parte superiore della veste,

⁴ I bruciaprofumi cat. 1-4, 11 sono custoditi al Museo Archeologico Regionale 'Antonino Salinas' di Palermo. Ringrazio l'allora direttrice Dott.ssa Caterina Greco per l'autorizzazione allo studio e alla pubblicazione (Prot. n. 1159 del 15/03/2024) e la Dott.ssa Sandra Ruvituso per il prezioso aiuto nel reperimento dei reperti e delle informazioni di archivio.

⁵ BISI 1966, pp. 44-49. Tale provenienza è indicata anche nelle schede RA del museo A. Salinas, che tuttavia sono state realizzate negli anni '70 del secolo scorso.

⁶ CHERIF 1991, p. 734, Tipo IV, fig. 3, f.

⁷ REGOLI 1991, pp. 44-45, Tipo V, tavv. XII-XIII.

⁸ DE MIRO 1985, p. 239, fig. 276-277, 279-281.

⁹ Per i diversi tipi di orecchini si veda HORN 2011, pp. 48-49, fig. 6.

genera sui due lati una serie di pieghe orizzontali parallele. Cat. 1 non trova, allo stato attuale, confronti precisi in Sicilia e nelle altre aree puniche del Mediterraneo. Per caratteristiche complessive e cronologia della fase punico-ellenistica di Selinunte può essere datato tra l'ultimo quarto del IV e la prima metà del III secolo a.C.

Anche cat. 2 fu certamente rinvenuto prima del 1966, ed è ritenuto provenire dall'Acropoli¹⁰ (fig. 2). Si è conservato integralmente e presenta sulle pieghe della veste intense tracce di colore nero da combustione.

Il bruciaprofumi cat. 3 (fig. 3), da un contesto non precisato dell'acropoli ed edito per la prima volta da M. C. Marín Ceballos¹¹, è stato realizzato dalla stessa matrice utilizzata per il precedente e appartiene alla stessa generazione, come dimostrato dalle misure identiche¹². I due esemplari si caratterizzano per il *kalathos* molto basso che lascia poco spazio all'iconografia già descritta per cat. 1, qui appena distinguibile.

Il viso di cat. 2-3 trova un ottimo confronto con un esemplare dal Nuraghe Lugherras in Sardegna, che si differenzia per il *kalathos* più alto e gli orecchini¹³. La sua iconografia, unica fra le diverse centinaia rinvenute nel nuraghe, lascia pensare che si tratti di un prodotto importato o realizzato da una matrice proveniente dall'esterno. Anche i bruciaprofumi

¹⁰ Vedi nota n. 5.

¹¹ Per la bibliografia sui bruciaprofumi qui discussi e sui confronti individuati si rimanda al catalogo alla fine di questo contributo.

¹² Nonostante cat. 2 mostri minore nitidezza in alcuni dettagli (ad es. palpebre e capelli), sembra difficile che i due esemplari provengano da matrici parallele (MULLER 1997, p. 453). Piuttosto è possibile pensare a uno iato cronologico con conseguente usura della matrice fra la realizzazione dei due esemplari o, più verosimilmente, alla cattiva pulizia della matrice (WIEDERKEHR SCHULER 2004, p. 40).

¹³ REGOLI 1991, pp. 40, 168, Sottotipo If, tav. VI, 402.

cat. 2-3 possono essere inquadrati tra l'ultimo quarto del IV e la prima metà del III secolo a.C. e potrebbero essere stati prodotti localmente.

Cat. 4 (fig. 4), a differenza di quanto ritenuto fino ad ora¹⁴, venne rinvenuto in un vano – rimaneggiato dopo il 409 a.C.¹⁵ – attiguo al lato nord del *propylon* del Santuario della Malophoros¹⁶. Si distingue da tutti gli altri bruciapfumi provenienti da Selinunte per l'assenza del velo, della fibula circolare alla base del collo e della decorazione sul *kalathos*. Cat. 4 non trova allo stato attuale confronti precisi in Sicilia, mentre alcuni elementi in comune possono essere riconosciuti in bruciapfumi da Cartagine, dal santuario in grotta di Es Cuyeram (Ibiza) e da una tomba a incinerazione della necropoli di Albufereta (Alicante). Questa terracotta può essere datata tra la seconda metà del IV e la metà del III sec. a.C. e, in base all'esame autoptico del *fabric*, non sembra essere prodotta a Selinunte.

Il bruciapfumi cat. 5 (fig. 5a) fu rinvenuto in un vano destinato alla preparazione e cottura dei cibi, all'interno della lussuosa abitazione a ovest del Tempio A¹⁷. Si tratta forse dell'esemplare di maggiore qualità artistica

¹⁴ Si riteneva provenisse dall'acropoli sulla base di quanto indicato dalla scheda RA del museo 'A. Salinas'. Non è più valido, quindi, quanto espresso in CHIARENZA c.d.s., riguardo all'assenza di bruciapfumi attribuibili al Santuario della Malophoros. L'acquisizione relativa a cat. 4 induce a chiedersi se siano attendibili le informazioni sull'area di provenienza dei bruciapfumi cat. 1-3, anche tenuto conto del loro buono stato di conservazione.

¹⁵ All'interno erano accumuli provocati dal dilavamento della collina attigua, reperti di età arcaica, oggetti punici in pasta vitrea, una moneta di Ierone II (III sec. a.C.) e lucerne di età cristiana: SALINAS 1894, pp. 205-207; GABRICI 1927, coll. 87-88. Sui pochi dati relativi alla fase post 409 a.C. nei *temene* della Gaggera: CHIARENZA 2018-2019, nota 21.

¹⁶ Oltre ai due numeri di inventario, il bruciapfumi reca la sigla S IX 278 (o 273) che indica la provenienza dagli scavi condotti al Santuario della Malophoros e sull'acropoli tra gennaio e aprile del 1888 (Archivio Storico Museo A. Salinas – U. A. 722: 'Giornale degli oggetti che si sono rinvenuti negli scavi di Selinunte' 1872-1888; SALINAS 1894, pp. 203-207). Nonostante la lettura dell'ultima cifra sia incerta e ciascun numero del giornale raggruppi diverse terrecotte, i numeri 246-346 si riferiscono al vano a nord del *propylon*.

¹⁷ CHIARENZA 2021a.

fra quelli rinvenuti in Sicilia. Il viso è molto simile a quello di cat. 1, nonostante le altre parti siano differenti. Per caratteristiche complessive, cat. 5 rientra in un tipo molto diffuso nel Mediterraneo (tipi Muñoz A, Pena I, Cherif I, Horn P.1.1)¹⁸ al quale può essere attribuito anche cat. 9 da Lilibeo. I confronti più pertinenti sono individuabili a Kerkouane (fig. 6b) e Cartagine e, quando integri, hanno dimensioni maggiori dell'esemplare selinuntino. Inoltre, buoni paralleli sono riscontrabili anche nella Penisola iberica, sebbene alcune differenze nella caratterizzazione della capigliatura sembrano indicare l'appartenenza a serie differenti e la derivazione da matrici diverse¹⁹. Sulla base del contesto di rinvenimento cat. 5 può essere datato tra l'ultimo quarto del IV e la prima metà del III sec. a.C.

Le analisi chimiche dei residui organici conservati sul viso – le prime realizzate su questo tipo di manufatti – hanno individuato tracce di resina di pino combusta, confermando che questo oggetto veniva utilizzato per la combustione di essenze nell'ambito delle pratiche di culto domestiche²⁰.

Ad un contesto non precisabile di Selinunte è attribuito anche il bruciaprofumi cat. 6 (fig. 5b), che si distingue per la forma triangolare del velo e perché sopra la capigliatura non sembra svilupparsi il tradizionale *kalathos*, ma bensì una sorta di copricapo o cercine²¹. Tali caratteristiche,

¹⁸ MUÑOZ AMILIBIA 1963, p. 33, fig. 2 A, I; PENA 1991, p. 1111, fig. 2; CHERIF 1991, p. 734, fig. 1 d; HORN 2011 pp. 36-37, fig. 2.

¹⁹ Vedi bibliografia indicata nel catalogo, che supera quella suggerita in CHIARENZA 2021a, p. 171, nota 68. Ad eccezione di un esemplare, si tratta di bruciaprofumi di dimensioni maggiori ma non è possibile stabilire quale sia il rapporto tra questi e cat. 5.

²⁰ CHIARENZA 2021a, p. 172. Tracce di materie resinose combuste sono state individuate su base autoptica soltanto su una decina di bruciaprofumi rinvenuti nel nuraghe Lugherras, in Sardegna. Tuttavia, A. Taramelli, che diresse gli scavi, riferì di averle riscontrate nella maggior parte degli esemplari (REGOLI 1991, 82; DEL VAIS, SERRELI 2014-2015, p. 30, nota 109).

²¹ Autorizzazione allo studio e alla pubblicazione: Comune di Castelvetro, Prot. N. 27708 del 09/07/2019. Ringrazio la Dott.ssa Maria Morici.

insieme al viso e agli orecchini 'a punta di lancia' trovano un buon confronto con un esemplare dalla favissa del cosiddetto Santuario di Demetra a Cartagine²² (fig. 6c). Le caratteristiche di cat. 6 consentono di proporre una datazione al III sec. a.C. L'esame autoptico del *fabric* indica probabilmente una produzione nella Sicilia occidentale.

Infine, per il bruciapfumi cat. 7 (fig. 6a), del quale si sono oggi perse le tracce, è attestata la provenienza dall'area della Gaggera, sulla base della notizia di S. Ferri che riferì di averlo visto personalmente in quel luogo, senza precisare le modalità e il contesto di rinvenimento²³. A seguito delle notizie generiche e considerato che il toponimo si riferisce a una vasta area di Selinunte, non è possibile essere certi che il bruciapfumi provenisse dal Santuario della Malophoros. Sulla base dell'unico disegno disponibile, il bruciapfumi cat. 7 potrebbe essere paragonato a cat. 5 e 9.

3. LILIBEO

Dall'insediamento corrispondente all'odierna Marsala sono noti due bruciapfumi, appartenenti a contesti funerari. Cat. 8 (fig. 6d) proviene dalla necropoli di Via del fante, ma l'esatto contesto di rinvenimento non è noto²⁴. I fori non passanti sulla vaschetta non erano funzionali alla combustione di sostanze odorose. Il *kalathos* presenta soltanto un diadema composto da due cordoncini annodati al centro, in parte simile a quello di

²² Sulla favissa DELATTRE 1923.

²³ FERRI 1929, 36, fig. 24.

²⁴ Scavi del 1974 in proprietà Rallo, Saggio VI. Si ringraziano le Dott.sse A. M. Parrinello e M. G. Griffo per aver consentito lo studio e la pubblicazione del bruciapfumi (Parco Archeologico di Lilibeo-Marsala. Autorizzazione n. 1816/2022 del 06/06/2022). Non è stato possibile stabilire se il bruciapfumi è attribuibile a un corredo funerario. Le tombe di questo settore della necropoli sono databili dagli inizi del III al I sec. a.C. (DI STEFANO 1974, p. 167; 1984, p. 188, n. 223, fig. 106).

Cat. 1 e di altri da Cartagine e dal nuraghe Lugherras in Sardegna²⁵. Le caratteristiche del viso sono paragonabili con un bruciaprofumi dalla favissa del cosiddetto santuario di Demetra a Cartagine e ricordano i busti fittili della seconda metà del IV sec. a.C. da Agrigento, alcuni dei quali sono dotati di un diadema annodato al centro dei capelli²⁶. Inoltre il velo di forma triangolare è presente anche in cat. 6. Si tratta degli unici due esemplari rinvenuti in Sicilia che presentano tale elemento, attestato in diversi bruciaprofumi nella regione di Cartagine²⁷, ma anche in Sardegna²⁸ e nella Penisola iberica²⁹. Sulla base delle caratteristiche e del settore di provenienza, cat. 8 può essere datato tra l'ultimo quarto del IV e la metà del III secolo a.C. Il *fabric* può essere attribuito, su base autoptica, ad una produzione della Sicilia occidentale.

Da una tomba della necropoli dei Cappuccini³⁰ proviene il bruciaprofumi cat. 9 (fig. 7a), in pessimo stato di conservazione. Esso può essere attribuito ad un tipo di bruciaprofumi nel quale rientra anche cat. 5³¹. In particolare, in cat. 9 la morfologia dei singoli elementi, la caratterizzazione dei capelli mediante sottili striature parallele e la netta separazione dalla fronte trovano confronti precisi in molti bruciaprofumi rinvenuti nella costa nord-orientale della Penisola iberica e attribuiti da F. Horn ad una serie

²⁵ Vedi cfr. per cat. 1.

²⁶ DE MIRO 1985, 239, fig. 276-277, 279-281.

²⁷ CHERIF 1997, pp. 144-162, pl. LXX-LXXXIII.

²⁸ REGOLI 1991, pp. 48-50, Sottotipi VIIb-c, VIIIa.

²⁹ HORN 2011, pp. 34-43.

³⁰ La tomba venne portata alla luce tra il 1905 e il 1906. Il suo corredo è in corso di studio da parte di chi scrive (Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani, autorizzazione n. 9376/3 del 30/06/2022; si ringraziano: gli Architetti Girolamo Fontana e Anna Occhipinti e la Dott.ssa Giuseppina Mammina della Soprintendenza; le Dott.sse Maria Enza Carollo e Maria Pamela Toti della Fondazione G. Whitaker).

³¹ Vedi *supra*.

denominata 'Camarles' (sottotipo P.1.1.1), prodotta nella seconda metà del III secolo a.C. da officine situate nell'attuale Catalogna meridionale³² (fig. 7b).

Sulla base dei confronti³³ e degli altri reperti che costituivano il corredo può essere proposta per cat. 9 una datazione tra l'ultimo quarto del III e la prima metà del II secolo a.C. L'esame autoptico del *fabric*, ricco di inclusi ferrosi, non consente di riconoscere una produzione della Sicilia occidentale. I confronti puntuali individuati potrebbero suggerire che cat. 9 sia stato importato dalla Penisola iberica, ipotesi che potrà essere confermata soltanto dalle analisi archeometriche.

4. MONTE IATO

Un solo bruciapfumi proviene da questo sito di origine indigena nell'entroterra della Sicilia occidentale, che entrò a far parte della sfera di influenza cartaginese agli inizi dell'età ellenistica³⁴. Cat. 10 (fig. 8a) è stato rinvenuto nel deposito rituale realizzato nel Vano 2 della Haus 1. Il bruciapfumi, come altri oggetti del deposito – fra i quali una terracotta femminile stante, una figura di recumbente e un altare miniaturistico – era utilizzato originariamente nel sacello domestico all'interno del Vano 2, un ambiente destinato anche alla preparazione e cottura dei cibi. Si trattava quindi di un contesto analogo a quello nel quale è stato rinvenuto cat. 5.

Cat. 10 si caratterizza per il *kalathos* svasato e privo di decorazione e per la base semplice. Esso è identico al bruciapfumi cat. 11³⁵ e trova confronti

³² HORN 2011, pp. 36, 63.

³³ Tutti quelli per i quali si dispone di misure attendibili sono più grandi del bruciapfumi da Lilibeo.

³⁴ CHIARENZA 2019, pp. 1676-1679; RUSSENBERGER 2019.

³⁵ Ad eccezione degli orecchini, realizzati per modellazione.

stringenti con un esemplare da Cartagine, che tuttavia si distingue per i capelli e il *kalathos* leggermente diversi³⁶. Il contesto di rinvenimento consente di datare cat. 10 tra l'ultimo quarto del IV e la prima metà del III sec. a.C.

5. COLLEZIONE VALENZA

Il bruciaprofumi cat. 11 (fig. 8b) è conservato al Museo archeologico di Palermo 'A. Salinas' e apparteneva precedentemente alla cosiddetta 'Collezione Valenza'. Fu rinvenuto prima del 1863 ma il suo contesto è ignoto. Cat. 11 appartiene certamente alla stessa serie e probabilmente anche alla stessa generazione di cat. 10. L'altezza identica potrebbe far ipotizzare che siano stati realizzati dalla stessa matrice, ma senza ulteriori misure del bruciaprofumi di Monte Iato tale possibilità non può essere confermata e contrasta inoltre con la notevole differenza di qualità fra le due terrecotte.

In particolare, il viso di cat. 11 mostra numerosi segni attribuibili all'intervento del coroplasta. La differente qualità potrebbe essere attribuita all'usura o alla cattiva pulizia della matrice nel momento della realizzazione del bruciaprofumi. In alternativa, si potrebbe pensare a una realizzazione da matrici parallele e forse a differenti caratteristiche di fabbricazione dovute ad artigiani diversi³⁷. Sulla base di tale confronto, si propone di datare cat. 11 tra l'ultimo quarto del IV e la prima metà del III sec. a.C.

³⁶ Vedi di seguito.

³⁷ Tale ipotesi potrebbe essere confermata anche dalle differenze riscontrabili nei *fabric* e nella cottura. Su questi temi: MULLER 1997, pp. 453, 457.

6. PALERMO

Anche l'antica Panormos ha restituito un bruciaprofumi a testa femminile (cat. 12), ma ancora una volta non è noto l'esatto contesto di rinvenimento (fig. 9). La terracotta fa parte di alcuni reperti messi in luce prima del 1988 all'interno del palazzo della Facoltà teologica Siciliana (ex Seminario arcivescovile), nell'area dell'abitato dell'insediamento punico³⁸.

La documentazione edita consente di riconoscere le peculiarità di cat. 12 che si distingue per il *kalathos* privo di decorazione e basso e per la vaschetta molto profonda. La base si differenzia sensibilmente dai bruciaprofumi noti, per larghezza e caratterizzazione della veste, e si avvicina a quelle dei busti della tradizione siceliota. Cat. 12 è confrontabile per viso e capigliatura con cat. 6 e con un esemplare da un contesto non precisato della necropoli di Santa Monica a Cartagine. La mancata conoscenza del contesto di rinvenimento e l'assenza di confronti puntuali rendono problematico l'inquadramento cronologico di questa terracotta, che risulterebbe invece di grande importanza per inquadrare adeguatamente un esemplare così peculiare fra i bruciaprofumi di Sicilia. Pertanto, si propone una datazione ampia tra il IV e il III sec. a.C.

7. CONCLUSIONI

Sebbene l'esiguità delle informazioni sui contesti di rinvenimento di moltissimi bruciaprofumi dalla Sicilia e da altre aree non aiuti a definire le dinamiche e individuare i 'protagonisti' che portarono alla creazione del tipo iconografico e alla diffusione dei bruciaprofumi a testa femminile, a conclusione di questo contributo è possibile sottolineare alcuni dati.

³⁸ DI STEFANO 1990, p. 143, fig. 50; SPATAFORA 2005, pp. 39-41.

Gli esemplari rinvenuti in Sicilia costituiscono un gruppo molto ristretto in confronto alle diverse centinaia provenienti da altre regioni e a volte da uno stesso sito³⁹. Gli insediamenti in cui sono stati rinvenuti sono riconducibili all'eparchia cartaginese che si sviluppa in Sicilia nel IV e nel III secolo a.C.⁴⁰. Quando si dispone di informazioni attendibili sui contesti di rinvenimento questi non risalgono cronologicamente oltre l'ultimo quarto del IV secolo a.C., mentre in altre regioni è stata attribuita ai primi bruciaprofumi una cronologia leggermente anteriore⁴¹.

Sebbene alcuni bruciaprofumi siano verosimilmente dei prodotti locali, occorre sottolineare l'assenza di matrici rinvenute sull'isola e il numero esiguo di esemplari identici o molto simili fra di loro. Questo quadro potrebbe essere spiegato con l'uso di matrici importate⁴² e la derivazione da stampi compositi⁴³, come indicherebbe anche la presenza di volti identici in bruciaprofumi con elementi differenti, sia all'interno dell'isola⁴⁴, sia tra la Sicilia e altre aree.

Soltanto in due casi è possibile riconoscere due bruciaprofumi appartenenti allo stesso tipo e alla stessa generazione (cat. 2-3, 10-11) e solo i primi due provengono certamente dalla stessa matrice. Inoltre, una coppia presenta lo stesso viso (cat. 1, 5; entrambi a Selinunte) e in un'altra si riscontrano viso e capigliatura uguali (cat. 6, 12; Selinunte e Palermo).

³⁹ CHIARENZA c.d.s.

⁴⁰ CHIARENZA 2018-2019, p. 31, nota 26.

⁴¹ VERDÚ PARRA 2015, pp. 252-255.

⁴² VERDÚ PARRA 2015, p. 255; CHIARENZA c.d.s.

⁴³ MULLER 1997, p. 444.

⁴⁴ BISI 1990, p. 29.

Sei bruciaprofumi (cat. 5, 6, 8-11) trovano confronti puntuali – quasi sempre di dimensioni maggiori – a Cartagine o nella Penisola iberica; in alcuni casi si tratta delle stesse serie.

Due bruciaprofumi (cat. 2-3) hanno aspetti in comune con un esemplare dal Nuraghe Lugherras (Sardegna) che appare isolato all'interno di quel gruppo, mentre cat. 4, 6, 8, 12 condividono alcuni elementi con bruciaprofumi da Cartagine e Penisola iberica.

Quindi, allo stato attuale delle nostre conoscenze è possibile affermare che – a differenza di quanto ritenuto per lungo tempo⁴⁵ – le botteghe puniche di Sicilia non svolsero un ruolo fondamentale nell'elaborazione del tipo iconografico e nella diffusione dei bruciaprofumi nelle altre aree del Mediterraneo⁴⁶. L'isola sembra piuttosto partecipare, in modo ricettivo e minoritario non solo alla produzione ma anche all'uso di queste terrecotte⁴⁷, tanto che potremmo chiederci se alcune di esse siano arrivate come proprietà di persone giunte dall'esterno⁴⁸.

Sebbene il viso dei bruciaprofumi abbia origine nelle secolari iconografie siceliote, la ragione di questo elemento non va ricercata nella presenza cartaginese sull'isola nel corso del IV secolo a.C. o nella presunta diffusione capillare del culto di Demetra nel mondo punico⁴⁹. Infatti, la circolazione di

⁴⁵ Su questi temi si veda CHIARENZA 2021a, pp. 160-61.

⁴⁶ Dello stesso avviso è MARÍN CEBALLOS 2007, p. 83.

⁴⁷ Chi scrive, ha condotto nei depositi del Parco Archeologico di Selinunte una ricognizione delle cassette contenenti i reperti provenienti dagli 'Scavi Tusa' sull'acropoli di Selinunte, fra i quali non erano presenti altri bruciaprofumi a testa femminile.

⁴⁸ Questa ipotesi è stata avanzata anche per alcune forme vascolari di ambito cartaginese rinvenute a Selinunte. Inoltre, diversi elementi della residenza nella quale fu rinvenuto il bruciaprofumi cat. 5 rimandano all'ambiente Cartaginese (CHIARENZA 2018-2019, pp., 50-51; 2021, pp. 163-166). In modo analogo, la casa di Monte Iato in cui è stato rinvenuto il bruciaprofumi cat. 10, è stata messa in relazione con persone culturalmente e politicamente legate a Cartagine (RUSSENBERGER 2017, pp. 88-89, 92, nota 55).

⁴⁹ CHIARENZA 2021a, p. 162.

protomi femminili greche all'interno del mondo cartaginese e punico di Sicilia risale almeno alla seconda metà del VI secolo a.C.⁵⁰. Sulla base della documentazione disponibile, pertanto, l'elaborazione del tipo iconografico e dell'archetipo dei bruciaprofumi a testa femminile non va ricercata, negli insediamenti dell'isola – greci o punici – ma più verosimilmente a Cartagine⁵¹ o in aree da essa dipendenti, nell'ambito della capacità di elaborare creazioni artistiche autonome e originali propria della *koinè* punica nel corso del IV e del III sec. a.C.⁵².

8. CATALOGO

1 (fig. 1). Luogo di conservazione: Palermo, Museo Archeologico Regionale 'A. Salinas'. Nn. Inv.: 532; 2382. Provenienza: Selinunte; Acropoli? Stato di conservazione: integro. Descrizione: matrice sufficientemente nitida; retro liscio modellato e piatto; piattello privo di fori; alto *kalathos* con al centro tre globuli fiancheggiati da due volatili stilizzati affrontati; capelli ricci divisi in due masse al centro della fronte e trattenuti da un diadema annodato, con foglia su ciascuna delle due estremità; dietro i capelli e la nuca scende il velo che, con andamento curvilineo, si apre leggermente ai due lati del collo; viso di forma ovale, occhi piccoli e quasi rotondi; pupille leggermente a rilievo; naso dritto, con ampie narici; delle orecchie è distinguibile solo quella sinistra; orecchini del tipo cosiddetto a 'punta di lancia'; labbra leggermente dischiuse e ricurve che accennano un sorriso; due pieghe curvilinee sul collo; base con fibula circolare centrale e pieghe della veste;

⁵⁰ CIASCA 1991, pp. 9-11; CHIARENZA 2021b, pp. 39-40

⁵¹ Già BISI 1968, p. 110 sembrava essere giunta a tale conclusione, sebbene in seguito la studiosa cambiò opinione. Per le diverse ipotesi relative alla nascita del tipo iconografico: VERDÚ PARRA 2015, pp. 254-255; CHIARENZA 2021a, pp. 160-161, 174-175.

⁵² MOREL 1986; MICHETTI 2007, pp. 336-337.

foro di areazione di forma ellittica al centro del lato posteriore; strato di preparazione di colore bianco conservato in numerosi tratti; leggere tracce di colore rosso sui capelli; base di forma ellittica aperta sul fondo. Dimensioni: Alt. max: 16,5 cm; piattello: 8,3 x 6,6 cm; base: 8,8 x 6,2 cm; distanza tra angoli esterni occhi: 3,6 cm; distanza tra angoli bocca: 1,55 cm; foro areazione: 5,0 x 3,2 cm. *Fabric*: 7.5YR 6/4 Light Brown; pochi vacuoli. Superficie: 7.5YR 6/4 Light Brown. Osservazioni: numerose tracce di terra cinerosa su tutta la superficie; solco 'di distacco' dietro la guancia sinistra, indicante il punto di incollaggio fra viso e parte composta da capelli, orecchio e orecchino; segno a 'S' inciso a crudo sotto il foro di areazione. Bibliografia: BISI 1966, p. 45, nota 20, tav. XXII, 2; MARÍN CEBALLOS 2007, p. 77, n. 3. Confronti: cat. 5 (per il viso). Datazione: ca. 325-250 a.C.

2 (fig. 2). Luogo di conservazione: Palermo, Museo Archeologico Regionale 'A. Salinas'. Nn. Inv.: 533; 2388. Provenienza: Selinunte; Acropoli? Stato di conservazione: completo, con piccole scheggiature sul piattello e sulla base. Descrizione: matrice poco nitida; retro liscio modellato e arrotondato; piattello circolare privo di fori; tre globuli sopra la fronte, al centro della capigliatura; velo che si apre leggermente ai lati del collo con andamento curvilineo; palpebre poco visibili e rilievi delle pupille assenti; naso largo e schiacciato; orecchie non visibili; orecchini 'a grappolo' con tre grani; labbra carnose, chiuse e dritte; fibula circolare con pieghe della veste alla base del collo; ulteriore costolatura sopra l'elemento circolare; foro di areazione di forma ellittica; base aperta sul fondo; numerose tracce dello strato di preparazione biancastro e minime tracce di pittura rossa fra i capelli sul lato sinistro; ampia fascia orizzontale di colore bruno dipinta sulla parte

posteriore destra e labili tracce sul lato sinistro. Dimensioni: Alt. max: 12,2 cm; piattello: 8,9 x 8,4 cm; base: 7,9 x 6,6 cm; distanza tra angoli esterni occhi: 3,7 cm; distanza tra angoli bocca: 1,4 cm; foro areazione: 3,4 x 2,5 cm. *Fabric*: 7.5YR 6/3; 7.5YR 6/4 Light Brown; vacuoli e rari inclusi bianchi e grigi di grandi dimensioni. Superficie: 10YR 7/4 Very Pale Brown. Osservazioni: la metà sinistra del viso è molto meno nitida di quella destra; solco 'di distacco' dietro la guancia sinistra; terra cinerosa su alcuni tratti della superficie; base e piattello molto anneriti. Bibliografia: BISI 1966, p. 45, nota 20, tav. XXIII, 1; MARÍN CEBALLOS 2007, p. 76, n. 1. Confronti: cat. 3; REGOLI 1991, pp. 40, 168, n. 402, tav. VI. Datazione: ca. 325-250 a.C.

3 (fig. 3). Luogo di conservazione: Palermo, Museo Archeologico Regionale 'A. Salinas'. Nn. Inv.: 537; 2389. Provenienza: Selinunte; Acropoli? Stato di conservazione: frammentario; buona parte del collo e base reintegrati; fratture su piattello e narice destra. Descrizione: vedi cat. 2; ampi resti dello strato di preparazione bianco su tutta la superficie e resti di colore rosso intenso sulla capigliatura, in particolare su lato sinistro. Dimensioni: Alt. max: 12,8 cm (compreso il restauro); piattello: 8,9 x 8,1 cm; base (ricostruita): 7,9 x 5,1; distanza tra angoli esterni occhi: 3,7 cm; distanza tra angoli bocca: 1,4 cm; foro areazione: 3,7 x 2,7 cm. *Fabric*: 5YR 6/6 Reddish Yellow; vacuoli. Superficie: 5YR 6/6 Reddish Yellow. Osservazioni: piattello leggermente annerito. Bibliografia: MARÍN CEBALLOS 2007, p. 76, n. 2. Confronti: cat. 2; REGOLI 1991, pp. 40, 168, n. 402, tav. VI. Datazione: ca. 325-250 a.C.

4 (fig. 4). Palermo, Museo Archeologico Regionale 'A. Salinas'. Nn. Inv.: 536; 2387; altro num.: SIX278 (o 273). Provenienza: Selinunte, Santuario della

'Malophoros'. Stato di conservazione: quasi integro; scheggiature su piattello e parte anteriore della base. Descrizione: matrice scarsamente nitida; retro liscio modellato e arrotondato; piattello sub-circolare con undici fori passanti; capelli ricci a forma di 'cuffia' che copre anche le orecchie; orecchini poco distinguibili, forse del tipo 'a bottone'; cavità oculari appena visibili e occhi indistinti; naso molto sottile e dritto; bocca appena distinguibile, con labbra indistinte; foro di areazione di forma sub-circolare; base svasata, circolare e chiusa sul fondo; numerose tracce dello strato di preparazione bianco sulla parte posteriore, poche su quella anteriore. Dimensioni: Alt. max: 9,8 cm; diam. piattello: 7,0 cm; diam. base: 4,2 cm. *Fabric*: 10YR 7/6 Yellow; ricco di inclusi bianchi, grigi e neri di piccole dimensioni. Superficie: 10YR 7/4 Very Pale Brown. Bibliografia: BISI 1966, p. 45, nota 20; TUSA CUTRONI 1968, pp. 119-120, nota 15, tav. XVIII; MARÍN CEBALLOS 2007, 77-78, n. 4. Confronti: ALMAGRO GORBEA 1980, pp. 251-252, tav. CLXXXII, 1; CHERIF 1997, p. 153, n. 68, tav. LXXVII; HORN 2011, p. 512, C729=VERDÚ PARRA 2015, pp. 270, 272, L-117-01, fig. 3.258. Datazione: ca. 350-250 a.C.

5 (fig. 5a). Luogo di conservazione: Selinunte, depositi. N. Inv.: SL 38420. Provenienza: Selinunte, Acropoli, 'Casa a ovest del Tempio A'. Stato di conservazione: frammentario e ricomposto; mancano buona parte del lato posteriore, il *kalathos* e il piattello. Descrizione: matrice molto nitida; retro liscio a matrice e arrotondato; testa ornata da corona floreale, della quale si conservano alcune foglie alle estremità laterali; della capigliatura è visibile solo il margine inferiore centrale sotto la corona; occhi ben delineati con pupille leggermente in rilievo; naso dritto, con narici piccole; orecchie non

visibili; orecchini, 'a grappolo', con cinque grani; labbra leggermente dischiuse e ricurve che accennano un sorriso; al centro del collo tracce di un anello dipinto in nero, forse parte della raffigurazione di una collana; costolatura a sezione quadrangolare sotto gli orecchini, forse raffigurante il velo raccolto ai due lati del collo; fibula circolare con le pieghe della veste al centro della base; base con fondo chiuso; foro di areazione circolare; strato di preparazione bianco in larga parte conservato; resti di colore rosso scuro su capelli, corona floreale, pupille e sopracciglia; linea rossa sul contorno degli occhi, con piccola curva presso l'angolo; linea di colore rosso/arancio sulle palpebre superiori. Dimensioni: Alt. conserv: 14,0 cm; base: 8,5 x 7,6 cm. *Fabric*: 'sandwich' 10R 6/8 Light Red, 10R 5/1 Reddish Gray; pochi vacuoli e inclusi bianchi di piccole dimensioni. Superficie: 10YR 7/4 Very Pale Brown. Osservazioni: macchia di colore nero dai capelli alla gola dovuta a resina di *pinacae* riscaldata⁵³. Bibliografia⁵⁴: CHIARENZA 2021a. Confronti: cat. 1 (per il viso); cat. 9; CHERIF 1997, pp. 145-147, 159, nn. 8-9, 20 (=FANTAR 1986, p. 320, pl. CLV), 113, tavv. LXX, LXXII, LXXXII; HORN 2011, C687, C689, C697 (=VERDÚ PARRA 2015, p. 266, L-127A-35, fig. 3.248), C699. Datazione: ca. 325-250 sec. a.C.

6 (fig. 5b). Luogo di conservazione: Castelvetro, Museo Civico Selinuntino. N. Inv.: CIV 677. Provenienza: Selinunte. Stato di conservazione: quasi completo; manca quasi interamente la parte sommitale con il piattello. Descrizione: matrice non molto nitida; retro liscio modellato e arrotondato; testa ornata da un copricapo, conservato

⁵³ Vedi *supra*.

⁵⁴ Supera quella suggerita in CHIARENZA 2021a, p. 171, nota 67.

sull'estremità frontale destra; capelli ondulati e divisi in due masse simmetriche; occhi non distinguibili; naso piccolo; labbra leggermente dischiuse; velo aperto ai due lati del collo, interamente conservato sul lato sinistro e parzialmente sul destro; orecchini di forma allungata, forse del tipo 'a punta di lancia'; base sub-circolare con fondo chiuso, sovradimensionata rispetto alla testa; fibula circolare molto prominente al centro, che genera quattro pieghe della veste; si conserva buona parte dell'ingobbio bianco, sul quale non si notano tracce di colore. Dimensioni: Alt. conserv.: 13,2 cm; Largh max: 8,8 cm; base: 7,5 x 7,3 cm. *Fabric*: 10R 4/8 Red: moltissimi inclusi carbonatici di varie dimensioni. Superficie: 10R 6/8 Light Red. Bibliografia: MARÍN CEBALLOS 2007, p. 78, n. 6; CHIARENZA c.d.s. Confronti: cat. 12 (viso e capigliatura); CHERIF 1997, p. 153, n. 69, tav. LXXVII = CHERIF 2007, p. 42, fig. 1 (viso e capigliatura); CHERIF 1997, p. 160, n. 116, tav. LXXXII. Datazione: III sec. a.C.

7 (fig. 6a). Luogo di conservazione: sconosciuto. N. Inv.: non disponibile. Provenienza: Selinunte; area della Gaggera ? Stato di conservazione: sconosciuto. Descrizione⁵⁵: piattello con cinque fori; *kalathos* e capigliatura non distinguibili; naso e bocca piccoli. Dimensioni: non disponibili. Bibliografia: FERRI 1929, p. 36, fig. 24. Confronti: cat. 5, 9. Datazione: non determinabile.

8 (fig. 6d). Luogo di conservazione: Marsala, Museo archeologico 'Baglio Anselmi'. Nn. Inv.: 4465 Baglio Anselmi; 24358 Museo Salinas. Provenienza: Lilibeo, Necropoli di via del fante. Stato di conservazione: quasi completo;

⁵⁵ Basata su FERRI 1929, fig. 24.

mancano l'estremità superiore del piattello e buona parte della base; scheggiature e abrasioni sul viso, in particolare sul naso. Descrizione: matrice bivalve nitida; retro liscio e arrotondato; piattello circolare con cinque fori non passanti; *kalathos* basso con diadema composto da due cordoncini annodati al centro; sulle due estremità vi sono due elementi triangolari di incerta funzione; capelli raccolti in due masse lisce al centro e ondulate alle estremità laterali; velo dietro la capigliatura aperto alla base del collo; viso ovale; palpebre spesse e rilievi delle pupille assenti; naso largo; labbra carnose e ricurve verso l'alto; orecchini 'a bottone'; tre pieghe della pelle sulla parte anteriore del collo; quattro pieghe della veste sul lato sinistro; foro di areazione sub-circolare; strato di preparazione sul quale si conservano numerose tracce di colore bianco. Dimensioni: Alt. conserv: 11,3 cm; Largh. Conserv. (alle estremità del velo): 6,0 cm. *Fabric*: 10R 5/6 Red; molti vacuoli e piccoli inclusi bianchi. Superficie: 10R 6/8 Light Red. Osservazioni: numerose bolle di cottura sulla superficie. Bibliografia: DI STEFANO 1993, 40, tav. XL, 6; MARÍN CEBALLOS 2007, p. 80, n. 9; CHIARENZA c.d.s. Confronti: CHERIF 1991, p. 734, fig. 4, d = CHERIF 1997, p. 154, n. 75, tav. LXXVIII. Datazione: ca. 325-250 a.C.

9 (fig. 7a). Luogo di conservazione: Mozia, Museo 'G. Whitaker'. N. Inv.: 2138. Provenienza: Lilibeo, Necropoli dei Cappuccini. Stato di conservazione: frammentario; manca la metà destra del viso e della parte superiore del collo, e una parte della superficie sinistra del mento; ampia scheggiatura sul lato sinistro della base. Descrizione: matrice poco nitida; retro liscio; piattello con cinque fori passanti irregolari; *kalathos* basso con tre globuli al centro e volatile stilizzato a sinistra; capelli separati in due

masse con sottili ciocche parallele sopra la fronte; orecchino 'a grappolo' sul lato sinistro; fibula circolare con le pieghe della veste al centro della base; fondo con piccolo foro al centro⁵⁶; foro di areazione di forma ellittica e con margini molto irregolari. Dimensioni: Alt. max: 14,5 cm; misure piattello: 9,2 x 8,3 cm; diam base: 6,8 cm. *Fabric*: colore non rilevabile; moltissimi inclusi ferrosi di varie dimensioni. Superficie: 2.5Y 8/4 Pale Yellow. Osservazioni: numerose abrasioni o esfoliazioni superficiali; vistose concentrazioni di ossido di ferro su bocca e mento⁵⁷. Bibliografia: MARÍN CEBALLOS 2007, p. 79, n. 8;. Confronti: cat. 5; PENA 1991, fig. 2 = HORN 2011, p. 482, C686; CHERIF 1997, pp. 145-146, n. 9, pl. LXX; p. 159, n. 113, pl. LXXXII; HORN 2011, p. 483, C687; p. 485, C691; p. 488, C697; p. 489, C698 = VERDÚ PARRA 2015, p. 266, F-114-08, fig. 3.249; HORN 2011, p. 490, C699 = VERDÚ PARRA 2015, pp. 265-266, L-071-01, fig. 3.248. Datazione: ca. 225-150 a.C.

10 (fig. 8a). Luogo di conservazione: Monte Iato. N. Inv.: T577. Provenienza: Monte Iato, Haus 1. Stato di conservazione: completo (ricomposto); abrasioni e scheggiature. Descrizione⁵⁸: matrice nitida; retro liscio; piattello circolare con cinque fori; *kalathos* svasato e privo di decorazione; capelli ricci, raccolti intorno a una fascia liscia centrale sopra la fronte; occhi ben delineati e palpebre a rilievo; naso piccolo e dritto; bocca piccola con labbra chiuse e dritte; base semplice, svasata e chiusa; foro di areazione circolare

⁵⁶ Un foro analogo è visibile sul fondo di un bruciapofumi da Villaricos (HORN 2011, p. 507, C722).

⁵⁷ Anche uno dei bruciapofumi dalla necropoli di Albufereta confrontabile con cat. 9 ha il viso ampiamente danneggiato da concentrazioni di ossido di ferro (HORN 2011, p. 490, C699).

⁵⁸ Basata sulla bibliografia citata di seguito.

al centro della regione occipitale. Dimensioni: Alt. max: 12,7 cm. Bibliografia: REUSSER *et alii* 2011, pp. 90, 92, tav. 19, 2; RUSSENBERGER 2017, pp. 88-89, figg. 3-4; 2019, p. 241, fig. 13. Confronti: cat. 11; CHERIF 1997, p. 153, n. 68, tav. LXXVII (capigliatura e kalathos leggermente diversi). Datazione: ca. 325-250 a.C.

11 (fig. 8b). Luogo di conservazione: Palermo, Museo Archeologico Regionale 'A. Salinas'. Nn. Inv.: 1004; 3332. Provenienza: sconosciuta; appartenente alla 'Collezione Valenza'. Stato di conservazione: completo (ricomposto; integrazioni sul lato destro da polos a orecchino). Descrizione: come precedente ma matrice meno nitida; retro liscio a matrice e arrotondato; piattello circolare con cinque fori disposti 'a croce'; orecchini a bottone; tracce dello strato di preparazione bianco su parte anteriore e posteriore. Dimensioni: Alt. max: 12,7 cm; piattello: 8,9 x 8,4 cm; distanza tra angoli esterni occhi: 3,2 cm; distanza tra angoli bocca: 1,2 cm; base: 6,9 x 6,7 cm. *Fabric*: non rilevabile. Superficie: 5YR 6/6 Reddish Yellow. Bibliografia: MARÍN CEBALLOS 2007, p. 78, n. 5. Confronti: cat. 10; CHERIF 1997, p. 153, n. 68, tav. LXXVII (stesso viso). Datazione: ca. 325-250 a.C.

12 (fig. 9). Luogo di conservazione: sconosciuto⁵⁹. N. Inv.: 33977. Provenienza: Palermo, Facoltà Teologica Siciliana. Stato di conservazione: frammentario; manca l'estremità destra, dalla sommità del *kalathos* alla

⁵⁹ Il bruciaprofumi non è presente fra le collezioni del Museo A. Salinas. I reperti provenienti dagli scavi presso la Facoltà Teologica Siciliana sono attualmente custoditi nei depositi dell'Area archeologica di Solunto (PA), ma nel corso della ricognizione condotta da chi scrive il 04/06/2024 non è stato possibile reperire il bruciaprofumi. Si ringraziano la Dott.ssa Rosa Maria Cucco e la Dott.ssa Carla Aleo Nero della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo per aver autorizzato e agevolato l'accesso ai depositi.

base. Descrizione⁶⁰: matrice nitida; *kalathos* privo di decorazione, svasato e molto profondo; capelli ondulati, raccolti all'indietro e divisi in due masse; palpebre poco visibili e rilievi delle pupille assenti; naso largo; orecchini a bottone; bocca chiusa con labbra carnose; base ampia e svasata con veste panneggiata ma senza fibula circolare. Dimensioni: Alt.: 14,2 cm. Osservazioni: tracce di annerimento da combustione sulla base. Bibliografia: DI STEFANO 1990, p. 143, fig. 50; MARÍN CEBALLOS 2007, p. 79, n. 7. Confronti: cat. 6 (viso e capigliatura); CHERIF 1997, p. 153, n. 69, tav. LXXVII = CHERIF 2007, p. 42, fig. 1 (viso e capigliatura). Datazione: IV-III sec. a.C.

⁶⁰ Basata sulla bibliografia edita.

BIBLIOGRAFIA:

ALMAGRO GORBEA 1980: M. Almagro Gorbea, *Corpus de las terracotas de Ibiza*, Instituto Español de Prehistoria del C.S.I.C., Madrid 1980.

AMBROSINI-MICHETTI 1994: L. Ambrosini, L. M. Michetti, *Sostegni a testa femminile in ceramica argentata. Analisi di una produzione falisca a destinazione funeraria*, «ArchClas» 46, 1994)

BEDELLO TATA 1990: M. Bedello Tata, *Capua preromana. Terrecotte votive, IV. Oscilla, thymiateria, arulae*, Leo S. Olschki editore, Firenze 1990.

BELL 1981: M. Bell, *Morgantina Studies I. The Terracottas*, Princeton University Press, Princeton 1981.

BISI 1966: A. M. Bisi, *Motivi sicelioti nell'arte punica di età ellenistica*, «ArchClas» 18, 1966, pp. 41-53.

BISI 1968: A. M. Bisi, *La cultura artistica di Lilibeo nel periodo punico*, «OA» 7, 1968, pp. 95-115.

BISI 1990: A. M. Bisi, *Le terrecotte figurate fenicie e puniche in Italia*, Libreria dello stato, Roma 1990.

CHERIF 1991: *Les Brûles parfums à tête de femme carthaginois*, in *Atti del II Congresso internazionale di studi fenici e punici*, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma 1991, pp. 733-743.

CHERIF 1997: Z. Cherif, *Terres cuites puniques de Tunisie (Corpus delle antichità fenicie e puniche)*, Bonsignori, Roma 1997.

CHERIF 2007: Z. Cherif, *Les brûle-parfums à tête de femme : apparition du modèle à Carthage et fonction culturelle*, in M. C. Marín Ceballos, F. Horn (edd.), *Imagen y culto en la Iberia prerromana: los pebeteros en forma de cabeza femenina*, Universidad de Sevilla, Sevilla 2007, pp. 41-59.

CHIARENZA 2018-2019: N. Chiarenza, *Selinunte tra la seconda metà del IV e il III secolo a.C. Un insediamento dell'eparchia cartaginese al centro del Mediterraneo*, «Karthago» 31, 2018-2019, pp. 27-63.

CHIARENZA 2019: N. Chiarenza, *A peculiar type of Punic temples from Sicily*, in A. Ferjaoui, T. Redissi (edd.), *La vie, la morte et la religion dans l'univers phénicien et punique. Actes du VIIème congrès international des études phéniciennes et puniques. Volume III : La mort, la religion*, Institut National du Patrimoine, Tunis 2019, pp. 1663-1689.

CHIARENZA 2021a: N. Chiarenza, *La dea in cucina: un bruciapofumi a testa femminile fra pratiche domestiche, interazioni e ibridazioni nella Sicilia punico-ellenistica*, in N. Chiarenza, B. D'Andrea, A. Orsingher (edd.), *LRBT. Dall'archeologia all'epigrafia. Studi in onore di Maria Giulia Amadasi Guzzo*, Brepols, Turnhout 2021, pp. 159-180.

CHIARENZA 2021b: N. Chiarenza, *"Nomina nuda tenemus"? Considerazioni su figure divine e iconografie a partire da alcune terrecotte votive dell'Area Sacra del Kothon a Mozia*, «Vicino Oriente» XXV, 2021, pp. 29-59.

CHIARENZA c.d.s.: N. Chiarenza, *Bruciapofumi a testa femminile dalla Sicilia. Alcune riflessioni a partire da un esemplare inedito*, in *X International Congress of Phoenician and Punic Studies* (Ibiza, 17-21 October 2022), Ibiza c.d.s.

CIASCA 1991: A. Ciasca, *Protomi e maschere puniche*, Libreria dello Stato, Roma 1991.

DELATTRE 1923: A.-L. Delattre, *Une cachette de figurines de Déméter et brûle-parfums votifs à Carthage*, «CRAI» 5, 1923, pp. 354-365.

DEL VAIS, SERRELI 2014-2015: C. Del Vais, P. F. Serreli, *Nuove ricerche al Nuraghe Lugherras di Paulilatino (campagna 2006-2007): il riutilizzo santuarioale di età punico-romana*, «Byrsa» 25-26/27-28, 2014-2015, pp. 9-37.

DE MIRO 1985: E. De Miro, *La plastica siceliota nella seconda metà del V secolo a.C.*, in G. Pugliese Carratelli, N. Bonacasa, E. De Miro et alii, *Sikanie. Storia e civiltà della Sicilia greca*, Garzanti, Milano 1985, pp. 233-240.

DI STEFANO 1974: C. A. Di Stefano, *Scoperte nella necropoli di Lilibeo*, «Kokalos» XX, 1974, pp. 162-171.

DI STEFANO 1984: C. A. Di Stefano (ed.), *Lilibeo. Testimonianze archeologiche dal IV sec. a.C. al V sec. d.C.*, Edizioni pegaso, Palermo 1984.

DI STEFANO 1990: C. A. Di Stefano, *Scavi archeologici antichi e recenti nell'area urbana*, in R. Camerata Scovazzo, R. Giuffrida, V. Giustolisi, R. Santoro, *Panormus II*, Centro di documentazione e ricerca per la Sicilia antica «Paolo Orsi», Palermo, pp. 133-206.

DI STEFANO 1993: C. A. Di Stefano, *Lilibeo punica*, Centro Socio-Culturale «Luigi Sturzo», Marsala 1994.

DI STEFANO 1998: C. A. Di Stefano, *La topografia dell'abitato alla luce delle scoperte archeologiche*, in *Palermo Punica*. Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas, 6 dicembre 1995 – 30 settembre 1996, Sellerio, Palermo 1998, pp. 92-105.

FANTAR 1986: M. Fantar, *Kerkouane. Cité Punique du Cap Bon (Tunisie). Tome III, sanctuaires et cultes, societe – economie*, Institut national d'archéologie et d'art, Tunis 1986.

FERRI 1929: S. Ferri, *Divinità ignote. Nuovi documenti di arte e di culto funerario nelle colonie greche*, Vallecchi Editore, Firenze 1929.

GABRICI 1927: E. Gabrici, *Il santuario della Malophoros a Selinunte (Monumenti Antichi dei Lincei 32)*, Hoepli, Roma 1927.

HIGGINS 1954: *Catalogue of the Terracottas in the Department of Greek and Roman Antiquities British Museum. Volume I. Greek: 730-330 B.C.*, British Museum, London 1954.

HORN 2011: F. Horn, *Ibères, Grecs et puniques en extrême-occident. Les terres cuites de l'espace ibérique du VIII^e au II^e siècle AV. J.-C.*, Casa de Velázquez, Madrid 2011.

JOHANNOWSKY 1963: W. Johannowsky, *Relazione preliminare sugli scavi di Teano*, «BA» 48, 1963, pp. 131-165.

MARÍN CEBALLOS 2007: M. C. Marín Ceballos, *Notas sobre los pebeteros de Sicilia*, in M. C. Marín Ceballos, F. Horn (edd.), *Imagen y culto en la Iberia prerromana: los pebeteros en forma de cabeza femenina*, Universidad de Sevilla, Sevilla 2007, pp. 75-83.

MICHETTI 2007: L. M. Michetti, *Scambi e interferenze culturali tra ambiente etrusco-italico e mondo punico: alcuni esempi nell'artigianato artistico di età recente (IV-III sec. a.C.)*, in G. M. Della Fina (ed.), *Etruschi, Greci, Fenici e Cartaginesi nel Mediterraneo centrale. Atti del XIV Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria*, «Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina» 14, 2007, Edizioni Quasar, Roma 2007, pp. 325-363.

MOREL 1986: J. P. Morel, *La Céramique à vernis noir de Carthage, sa diffusion, son influence*, in P. Senay (ed.), *Carthage VIII. Actes du congrès (troisième partie)*, Université du Québec, Québec 1986, pp. 25-68.

MULLER 1997: A. Muller, *Description et analyse des productions moulées. Proposition de lexique multilingue, suggestions de méthode*, in A. Muller (ed.), *Le moulage en terre cuite dans l'Antiquité : création et production dérivée, fabrication et diffusion*, Actes du XVIIIe Colloque du Centre de recherches archéologiques – Lille III (7-8 décembre 1995), Presses universitaires du Septentrion, Lille 1997, pp. 437-463.

MUÑOZ AMILIBIA 1963: A. M. Muñoz Amilibia, *Pebeteros ibéricos en forma de cabeza femenina (De Coroplastia ibérica I)*, Universidad de Barcelona, Instituto de Arqueologia, Barcelona 1963.

PENA 1991: M. J. Pena, *Considerazioni sulla diffusione nel Mediterraneo occidentale dei bruciapofumi a forma di testa femminile*, in *Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici*, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma 1991, pp. 1109-1118.

REGOLI 1991: P. Regoli, *I bruciapofumi a testa femminile dal nuraghe Lugherras (Paulilatino)*, II Università degli studi di Roma, Dipartimento di storia, Roma 1991.

REUSSER *et alii* 2011: C. Reusser, L. Cappuccini, M. Mohr, C. Russenberger, E. Mango, *Forschungen auf dem Monte Iato 2010*, «AK» 54, 2011, pp. 71-104.

RUSSENBERGER 2017: C. Russenberger, *Modalités archéologiques de la présence punique à l'intérieur de la Sicile occidentale au début de la période hellénistique: l'exemple de Monte Iato*, in H. Dridi, D. Wieland-Leibundgut, J. Kraese (edd.),

Phéniciens et Puniques en Méditerranée. L'apport de la recherche suisse, Bradypus, Roma 2017, pp. 79-99.

RUSSENBERGER 2019: C. Russenberger, *Seguire il Belice. Interessi economici e formazione di identità culturali nell'entroterra dell'eparchia punica: l'esempio di Monte Iato*, in R. Atria, G. L. Bonanno, A. Curti Giardina, G. Titone (edd.), *Selinunte. Produzioni ed economia di una colonia greca di frontiera. Convegno internazionale. Selinunte, Baglio Florio, 15-16 aprile 2016*, «Sicilia Archeologica» 111, Prima Archeologia del Mediterraneo, Partanna 2019, pp. 236-261.

SALINAS 1894: A. Salinas, *Selinunte – Relazione sommaria intorno agli scavi eseguiti dal 1887 al 1892*, «NSA», 1894, pp. 202-220.

SECCI 2012-2013: R. Secci, *Religiosità greca e coroplastica punica. Materiali greco-orientali per lo studio dei cosiddetti bruciaprofumi a testa femminile*, in E. Acquaro (ed.), *L'archeologia punica e gli dèi degli altri*, «Byrsa» 21-22/23-24, 2012-2013, pp. 53-60.

SPATAFORA 2005: F. Spatafora, *Da Panormos a Balarm. Nuove ricerche di archeologia urbana, Regione Siciliana*, Palermo 2005.

VERDÚ PARRA 2015: E. Verdú Parra, *La necrópolis Ibérica de l'Albufereta (Alacant). Ritos y usos funerarios en un contexto de interacción cultural*, Museo Arqueológico de Alicante, Alicante 2015.

WIEDERKEHR SCHULER 2004: E. Wiederkehr Schuler, *Les protomés féminines du sanctuaire de la Malophoros à Sélinonte* (Cahiers du Centre Jean Bérard, XXII), Centre Jean Bérard, Napoli 2004.



Fig. 1: Museo 'A. Salinas'; Bruciapfumi Cat. 1, da Selinunte (foto: N. Chiarenza, su concessione del Museo Archeologico Regionale 'A. Salinas' di Palermo).



Fig. 2: Museo 'A. Salinas'; Bruciaprofumi Cat. 2, da Selinunte (foto: N. Chiarenza, su concessione del Museo Archeologico Regionale 'A. Salinas' di Palermo).



Fig. 3: Museo 'A. Salinas'; Bruciapfumi Cat. 3, da Selinunte (foto: N. Chiarenza, su concessione del Museo Archeologico Regionale 'A. Salinas' di Palermo).



Fig. 4: Museo 'A. Salinas'; Bruciaprofumi Cat. 4, da Selinunte (foto: N. Chiarenza, su concessione del Museo Archeologico Regionale 'A. Salinas' di Palermo).



Fig. 5: a: Selinunte; Bruciaprofumi Cat. 5, da Selinunte (da CHIARENZA 2021a, fig. 5).
b: Museo civico 'selinuntino'; Bruciaprofumi Cat. 6, da Selinunte (foto: N. Chiarenza, autorizzazione Comune di Castelvetrano N. 27708 del 09/07/2019).

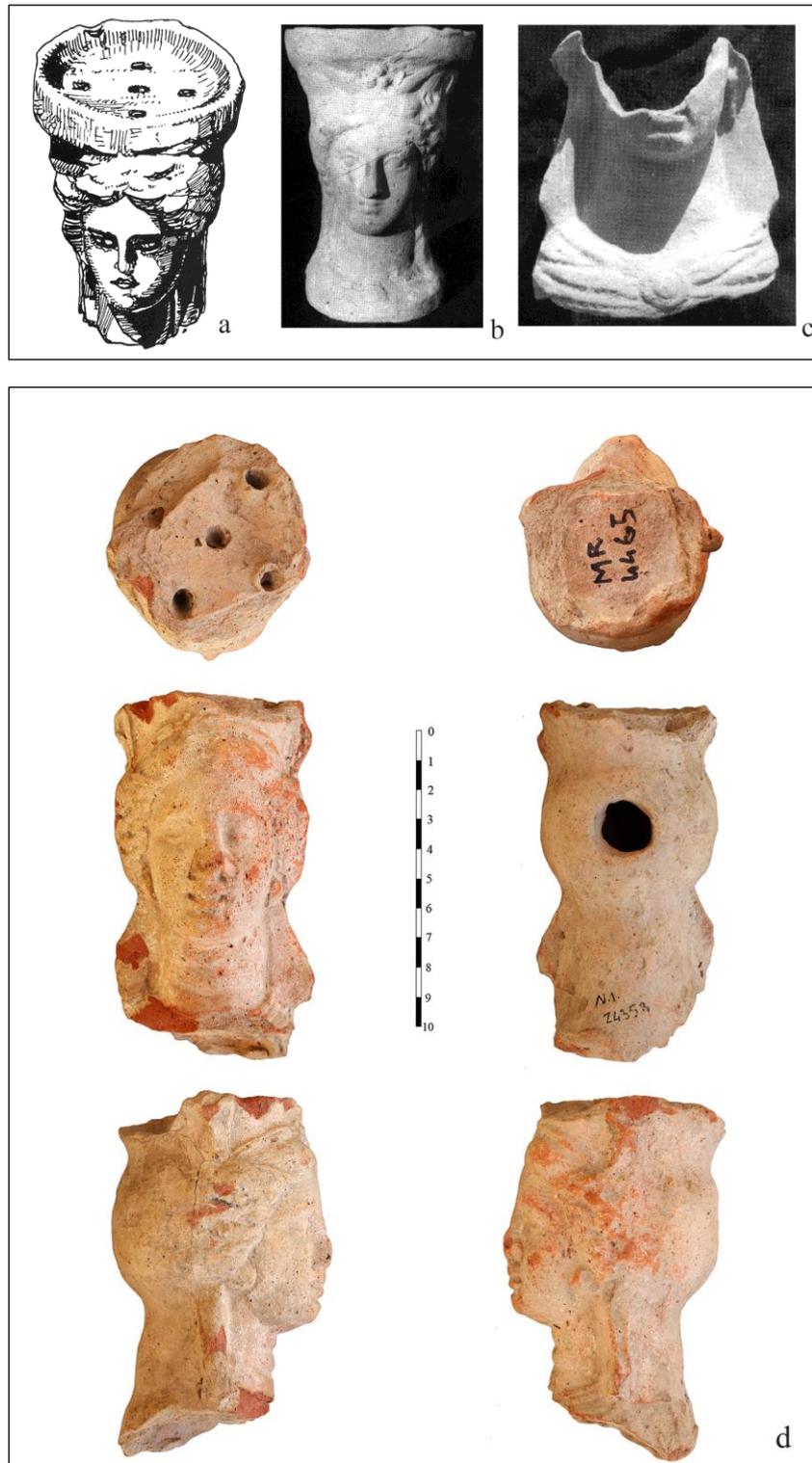


Fig. 6: a: bruciaprofumi Cat. 7, da Selinunte (da FERRI 1929, fig. 24). b-c: bruciaprofumi da Kerkouane (alt. 15,7 cm) e Cartagine (alt. 11,6 cm) (da CHERIF 1997, tav. LXXII, 20; LXXXII, 116). d: Museo 'Baglio Anselmi'; bruciaprofumi Cat. 8, da Lilibeo (foto: N. Chiarenza, autorizzazione n. 1816/2022 del 06/06/2022 del Parco Archeologico di Lilibeo-Marsala).

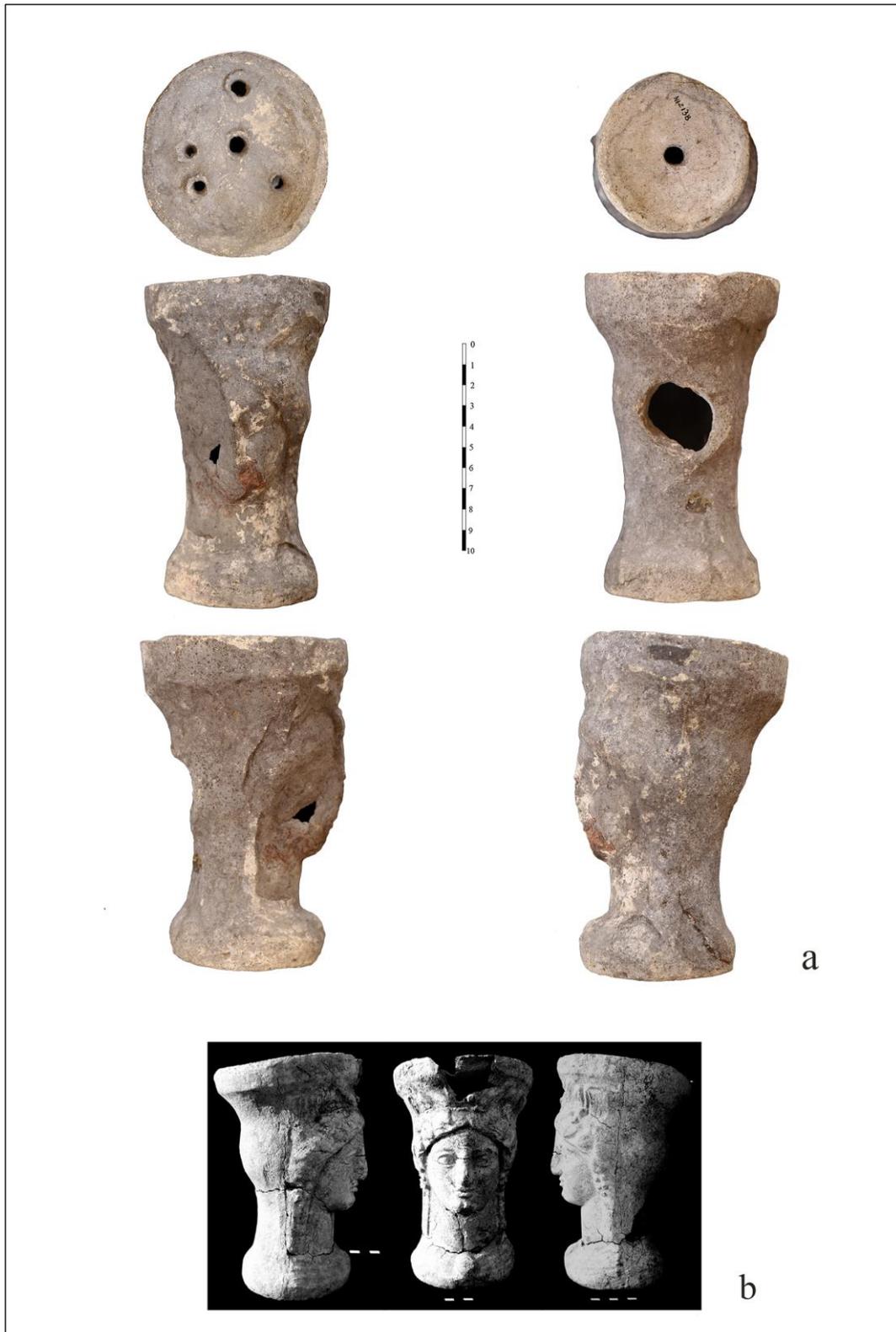


Fig. 7: a: Museo 'Whitaker'; bruciaprofumi Cat. 9, da Lilibeo (foto: N. Chiarenza, autorizzazione n. 9376/3 del 30/06/2022 della Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani).
b: bruciaprofumi da Ensérune (alt. 17,6 cm) (da HORN 2011, p. 483, C687).



Fig. 8: a: bruciaprofumi cat. 10 da Monte Iato (alt. 12,7 cm); da RUSSENBERGER 2017, fig. 3; 2019, fig. 13 (modificate dall'autore). b: Museo 'A. Salinas'; Bruciaprofumi Cat. 11 (foto: N. Chiarenza, su concessione del Museo Archeologico Regionale 'A. Salinas' di Palermo).

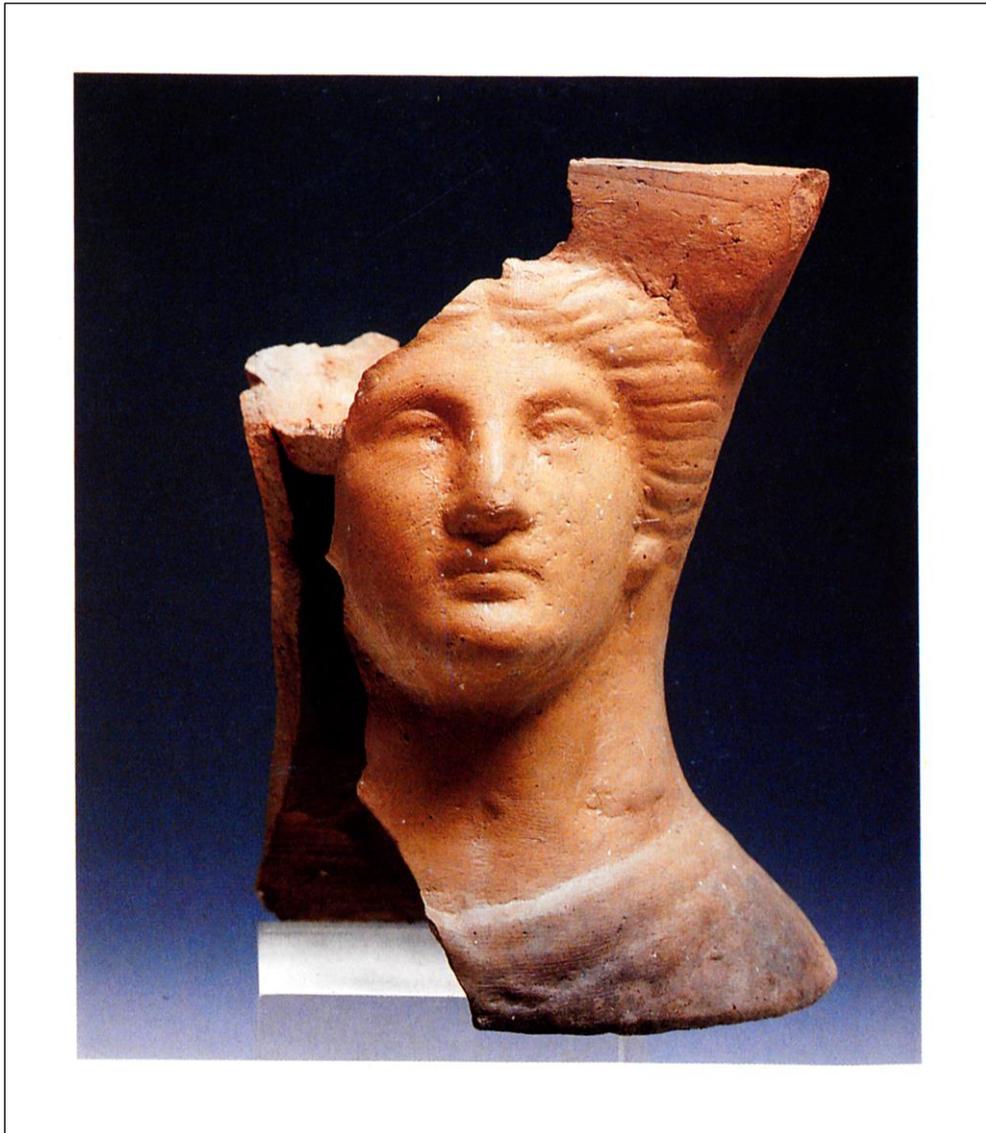


Fig. 9: Bruciapfumi Cat. 12 (alt. 14,2 cm); da Palermo (da DI STEFANO 1998, p. 97, A1).